

“Intrafix safeset – deflussore a gravità per infusione di farmaci”

Data di ricevimento: 28/12/2011

Inviato da: Struttura Complessa Provveditorato – Economato Asl 5 Spezzino

Proponente: Asl 5 Spezzino – U. O. Anestesia e Rianimazione

Risposta inviata: a seguito della valutazione delle osservazioni inviate da Asl 2 savonese (in allegato)

“In merito al dispositivo INTRAFIX, vista la precedente nota prot. N. 783 del 14/03/2012, nella quale si faceva riferimento all’acquisizione dei risultati delle prove in essere presso Aziende Sanitarie liguri, in particolare modo presso la ASL 2 Savonese, atteso che detti risultati sono stati prodotti (v. allegato), si ritiene di poter esprimere le seguenti valutazioni:

Il dispositivo INTRAFIX è un deflussore con alcune caratteristiche migliorative e/o innovative; l’acquisizione da parte delle aziende deve perciò discendere da una valutazione accurata dei costi e dei benefici in riferimento ai deflussori utilizzati attualmente, oltretutto da un’attenta analisi degli aspetti giuridici collegati (presenza di gare aggiudicate etc.);

La letteratura, come spesso accade per i presidi sanitari, è scarsa e non conclusiva, così come i risultati delle prove sul campo. La bassa frequenza degli eventi avversi importanti collegati all’utilizzo dei deflussori non consente valutazioni attendibili di una riduzione degli stessi a seguito dell’introduzione di INTRAFIX. La valutazione economica, essendo stato ipotizzato e successivamente riportato nelle esperienze sul campo un minore consumo di deflussori e di ago cannule a seguito dell’introduzione di INTRAFIX, deve essere effettuato sulla base delle condizioni di acquisto, non evidenziate e probabilmente variabili nelle varie aziende; anche il suggerito risparmio di tempo/operatore dovrà essere valutato nel contesto organizzativo specifico;

Tutto ciò premesso, qualora un’Azienda intendesse introdurre INTRAFIX, ciò dovrà avvenire all’interno di un quadro che ne consenta la valutazione per gli aspetti citati (sicurezza, economicità, impatto organizzativo), con la preghiera di comunicare protocollo e risultati della prova sul campo alla segreteria scientifica della Rete HTA, che ne curerà la diffusione;

Poiché l’eventuale inserimento della tecnologia in prove sul campo strutturate potrebbe portare a risultati utili all’Azienda produttrice ai fini della commercializzazione del prodotto, si ritiene che le condizioni economiche di una eventuale acquisizione possano essere gestite in un’ottica di *cost sharing*, ovvero senza maggiori oneri per l’azienda sanitaria rispetto all’utilizzo dei deflussori attualmente impiegati, tramite la responsabilizzazione formale dell’Azienda produttrice sull’equilibrio economico tra maggior costo del dispositivo e risparmio legato al minor utilizzo di deflussori e ago cannule.”